

Studente dell'Onda friulana al G8 di Torino: la polizia ci ha caricato, ho soccorso una ferita

di GIACOMINA PELLIZZARI

«La polizia ha caricato i manifestanti dal nulla io sono riuscito ad allontanarmi in tempo, ma la responsabile nazionale scuola di Rifondazione comunista no. L'hanno colpita fratturandole il braccio». Jacopo Di Gaspero, uno studente dell'università di Udine che fa parte dell'Onda, il movimento anti riforma Gelmini, lunedì, ha vissuto in prima persona gli scontri tra le forze dell'ordine e gli studenti che a Torino manifestavano contro il G8 University Summit. È stato lui assieme ad altri ragazzi a soccorrere Eleonora Fiorenza, della segreteria nazionale di Rc.

«Nell'attesa che arrivasse il 118 – continua Di Gaspero – abbiamo chiesto del ghiaccio in un bar e l'abbiamo soccorsa». Lo studente udinese era arrivato a Torino sabato scorso con migliaia di coetanei provenienti da tutta Italia, dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. I ragazzi hanno dormito nel campeggio dove domenica sono andati in scena gli spettacoli organizzati dai pink bloc, i ragazzi incappucciati o vestiti da clown. «Tutto



Gli scontri tra forze dell'ordine e studenti al G8 delle università a Torino

si svolse in modo pacifico» continua Di Gaspero, nel soffermarsi invece sulla giornata di lunedì iniziata con il lancio di gavettoni verso la polizia davanti al castello del Valentino. È stato allora che è partita la prima carica da parte delle forze dell'ordine che, in quel contesto, hanno fermato tre studenti. «Per facilitare la liberazione dei ragazzi – continua lo studente udinese – abbiamo realizzato i blocchi stradali». L'iniziativa è proseguita per circa due ore e «quando tutto sembrava tranquillo, su un'isola pedonale, in piazza Carlo Fe-

«Con le braccia alzate abbiamo occupato la General Motors»

lice, 15 agenti della celere hanno iniziato a caricarci».

Momenti di tensione durante i quali, ricorda Di Gaspero, «pensi a non prenderle e se vedi un ragazzo a terra cerchi di tirarlo su, sono atteggiamenti istintivi non pensati». Riflessioni a parte, lo studente udinese continua a raccontare di come, assieme a un gruppo di 50 giovani, ha preso parte all'occupazione della palazzina della General Motors all'interno del Politecnico: «Siamo entrati con le mani alzate e ci siamo diretti verso l'ufficio stampa. Qui abbiamo atteso i giornalisti ai quali abbiamo spiegato il perché della nostra protesta. È stata una denuncia simbolica sulla condizione dell'università italiana». Ieri la nuova manifestazione alla quale, però, Di Gaspero con i giovani comunisti ha tutelato i ragazzi più giovani arrivati in mattinata. «Complessivamente è stata una bella esperienza, un'occasione per conoscere gente e confrontarsi con i colleghi stranieri» commenta lo studente udinese che non riesce a capire perché in Francia la protesta di studenti, professori e sindacalisti sia riuscita a bloccare le lezioni, mentre in Italia questo risultato sia stato raggiunto solo in parte.